

Dal territorio



LOMBARDIA

Convivenza serena tra bambini e cani: è possibile?

Alcuni studi indicano come la maggior parte dei bambini provi una attrazione innata verso gli animali, in particolare verso i cani.

Il rapporto di un bambino con un cane ha molteplici effetti positivi, può aiutare a sviluppare l'apprendimento psico-motorio, la capacità di prendersi cura dell'altro e l'accettazione della diversità, ma non è scevro da rischi e pericoli.

Nelle pagine di cronaca dei quotidiani e sui media televisivi trovano frequentemente spazio titoli relativi a casi di incidenti da morsicature di cani, spesso di proprietà, occorsi a bambini. Tali episodi rappresentano, purtroppo, solo alcuni dei casi più gravi di eventi simili il cui numero complessivo risulta notevolmente superiore.

Un bambino può essere particolarmente vulnerabile di fronte a un animale aggressivo per l'incapacità a interagire correttamente: i suoi movimenti scoordinati potrebbero farlo apparire come una "preda" agli occhi di alcuni animali e i comportamenti infantili messi in atto da un bambino potrebbero assomigliare a un comportamento predatorio e come tale essere percepiti da un cane.

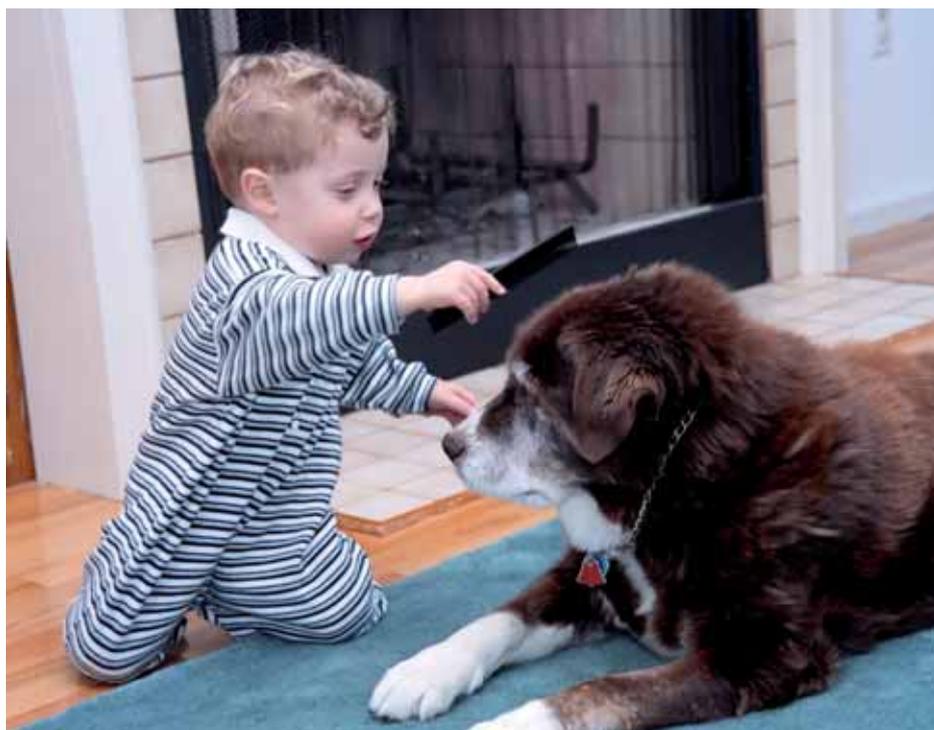
Uno dei motivi che abitualmente spinge molte persone a tenere animali da compagnia è il desiderio di coccolarli e gio-

care con loro, ma talvolta tali interazioni, che dovrebbero essere fonte di serenità, si tramutano in fonti di lesioni anche gravi alla persona: i bambini, in modo particolare, sono esposti a tale rischio.

Il bambino, infatti, che non ha ancora scoperto la molteplicità delle prospet-

tive intorno a sé, tende a credere che tutti gli individui circostanti, umani e animali, pensino come lui e ignora nella quasi totalità dei casi il vocabolario del linguaggio canino, che è di tipo posturale oltre che di tipo vocalizzatorio.

Il rapporto del bambino con il cane è differente a secondo delle età: fino a 6



anni circa, è incapace di capire se il cane abbia paura o sia aggressivo: può trattenerlo contro la sua volontà o avvicinarsi nonostante l'animale emetta segnali di minaccia. Tra il settimo e l'ottavo anno di vita, invece, il bambino comincia a vedere nel cane un compagno alla pari.

È tuttavia importante l'educazione al corretto rapporto con l'indispensabile presenza di un adulto perché può interpretare male alcuni segnali del cane o esagerare nel gioco e nella lotta, oppure essere troppo irruento o non accorgersi di un disagio dell'animale.

Alcuni studi indicano che i bambini ai quali è consentito agire in modo inappropriato con gli animali in età precoce hanno un'analoga modalità di interazione inappropriata verso i coetanei e gli adulti.

Inoltre, i bambini che vivono nella nostra società hanno spesso una rappresentazione mentale degli animali distorta confondendo l'idea del cane proposta dai cartoni animati e dalla televisione con quella reale.

Se è vero che un bambino non dovrebbe mai essere lasciato solo con un animale da compagnia, senza la supervisione di un adulto fino a quando non abbia raggiunto i 7-10 anni, è anche estremamente importante che venga educato a capire e rispettare la diversità del mondo animale: in questo contesto anche la scuola può contribuire, con un lavoro costante e assistito da esperti, a rispondere alla naturale propensione e alla curiosità dei bambini con notevoli

vantaggi sia dal punto di vista affettivo-relazionale che cognitivo.

Nell'ambito degli obiettivi che il Dipartimento di Prevenzione veterinario dell'ASL MI 1 si pone, rientra, ormai da qualche anno, il progetto "Amico di Zampa".

Questo progetto educativo, elaborato da alcuni colleghi veterinari, è indirizzato agli alunni delle classi prime e seconde delle scuole primarie proprio nell'ottica di educare i bambini a un corretto rapporto con i cani anche al fine di prevenire incidenti dovuti a morsicature.

Il lavoro si è basato inizialmente sulla consultazione della bibliografia di analoghe iniziative intraprese oltre che in Italia anche in altri Paesi come la vicina Svizzera, oppure il Regno Unito: fra queste è parso particolarmente interessante da "The Blue Dog Trust" (<http://www.thebluedog.org>). Le varie esperienze sono state rielaborate, integrate e arricchite con ulteriori spunti giungendo quindi alla proposta attuale che è stata offerta, solo in questo ultimo anno scolastico, in 65 classi del territorio coinvolgendo più di 1.200 alunni e i relativi insegnanti.

Il tema alla base del lavoro proposto è l'amicizia tra bambini e animali che non può prescindere da tre elementi fondamentali: la conoscenza, il rispetto e la responsabilità. Queste tre parole cardine (vedere riquadro) possono rientrare in discorsi educativi di più vasta portata, spesso già presenti all'interno dei vari Piani di Offerta Formativa delle scuole, ai quali si vuole riallacciare il progetto,

offrendo numerosi spunti di lavoro agli insegnanti.

Durante l'anno sono stati tenuti degli incontri nelle classi dove, con modalità ludiche e interpretative, si è cercato di fare passare il messaggio scientifico ed educativo. Consci che un intervento di breve durata non possa essere risolutivo nel fare modificare un comportamento, si è richiesto agli insegnanti di proseguire il lavoro in autonomia durante l'anno scolastico con l'ausilio di un libretto illustrato, realizzato dal Dipartimento di Prevenzione Veterinario ASL Milano 1, con un linguaggio semplice e diretto, che propone vari tipi di attività.

Incontrando i bambini si sono raccolti, in modo del tutto informale, alcuni dati preliminari: la quasi totalità dei bambini afferma infatti di provare interesse e attrazione per i cani in generale o per un esemplare specifico, confermando quindi la letteratura, mentre si è riscontrato che circa il 20% afferma di avere paura e/o di essere stato morso in precedenza.

L'esperienza fin qui vissuta ci è sembrata essere estremamente positiva, e ci ha spinto ad estendere il progetto nei prossimi anni anche alle classi di quarta e quinta elementare rivolgendo l'attenzione al tema della proprietà responsabile di un animale.

Il ruolo del medico veterinario sia pubblico sia libero professionista è senz'altro estremamente importante in questa dinamica educativa perché possa essere diffuso un messaggio coerente e corretto nelle scuole.

Per questo motivo, riterremmo interessante e auspicabile la creazione di una rete tra le varie realtà presenti sul territorio nazionale che conducono iniziative simili per favorire lo scambio di esperienze e di idee in modo che la categoria dei medici veterinari possa avere strumenti sempre più consoni e adeguati da proporre al mondo della scuola.

**Roberta Sacchi, Alessandro Grittini,
Enrico Moraschina, Luigi Festa**
Dipartimento Prevenzione Veterinario
ASL Provincia di Milano 1

I tre elementi fondamentali che sono alla base di un equilibrato rapporto bambino-animale.

Conoscenza. Conoscere come il cane percepisce il mondo esterno (cioè come sono i suoi sensi, come la vista, l'udito e l'olfatto) e come si rapporta con questo (individuo/branco) per capire quali possono essere le differenze con gli esseri umani. Riflettere sulle necessità fisiologiche e psicologiche di un animale, sul tempo, denaro ed energia che occorrono quando ci si occupa di un animale.

Rispetto. È necessario riconoscere e rispettare le necessità degli animali, e nello specifico dei cani (che possono essere anche differenti da quelle degli uomini).

Responsabilità. Possedere un animale vuol dire farsi carico totale delle sue esigenze impegnando tempo, energie e denaro.

TOSCANA

Controllo del randagismo e gestione degli animali d'affezione nell'Azienda Sanitaria di Firenze

In Toscana, la Legge Regionale di recepimento della Legge 281, L.R. 90 ha avuto una impostazione molto operativa, che ha avuto modo di evolversi attraverso quattro Leggi Regionali, dal 1995 a oggi. (L.R. 43/95, L.R. 90/98, L.R. 41/01, L.R. 59/09). L'attenzione del Legislatore è sempre stata orientata a individuare i soggetti, le funzioni, ma anche le relative vie di finanziamento.

Mantenendo l'impostazione di base della Legge 281, i Comuni sono individuati come i soggetti responsabili delle attività, attuate attraverso i Servizi veterinari opportunamente convenzionati. Il Volontariato è il soggetto attuatore di scelta per il canile rifugio nonché per il supporto nelle attività di controllo delle colonie feline.

Sulla base di questi presupposti, l'Azienda sanitaria di Firenze ha sviluppato negli anni un sistema di risposta, esteso a tutti i Comuni dell'Area metropolitana di Firenze, undici oltre al capoluogo: un bacino di circa un milione di abitanti, con oltre 100.000 cani presenti.

Ogni anno si registra l'ingresso in canile sanitario di oltre seicento cani, recuperati vaganti sul terri-

torio, o investiti, od oggetto di misure di polizia giudiziaria, o infine, ceduti da proprietario al Comune (tabella 1).

Il sistema è regolato e gestito dalla Struttura di Igiene urbana veterinaria della Azienda sanitaria di Firenze.

Il layout operativo, perfezionato negli anni, è semplice, ma efficace: un contratto di servizio con i Comuni, negoziato ogni anno, regola la parte economica e individua i livelli di risposta. L'Azienda sanitaria eroga il servizio di recupero animali, cani vaganti, cani e gatti feriti in incidente stradale e canile sanitario, attraverso proprio personale o volontariato opportunamente formato e turnato. Un protocollo con l'Ordine dei Veterinari della Provincia regola la neces-

saria attività clinica e chirurgica di secondo livello, in caso di animali feriti o vittima di incidenti stradali, per interventi non eseguibili con la dotazione della Az. USL.

Servizio recupero

Il servizio è operativo 24h, impostato su un turno di due operatori, con automezzo attrezzato. Due Associazioni di Volontariato, inquadrare attraverso specifica Convenzione, concorrono alla copertura dei turni, in particolare notturno e festivo, che la caratteristica di emergenza della domanda non consente di coprire con personale ASL in servizio di pronta disponibilità. Una buona formazione di base, effettuata e mantenuta a livello a cura della Az. USL, consente

l'intervento dei volontari in piena sicurezza, con l'affiancamento, in caso di necessità, di un Operatore tecnico ASL o di un Dirigente veterinario.

L'obiettivo è la presa in carico e la messa in sicurezza dell'animale in tempi rapidi, limitando al massimo le attività sulla strada, con successivo trasferimento presso il Canile Sanitario o presso la struttura veterinaria più vicina, nel caso di animali

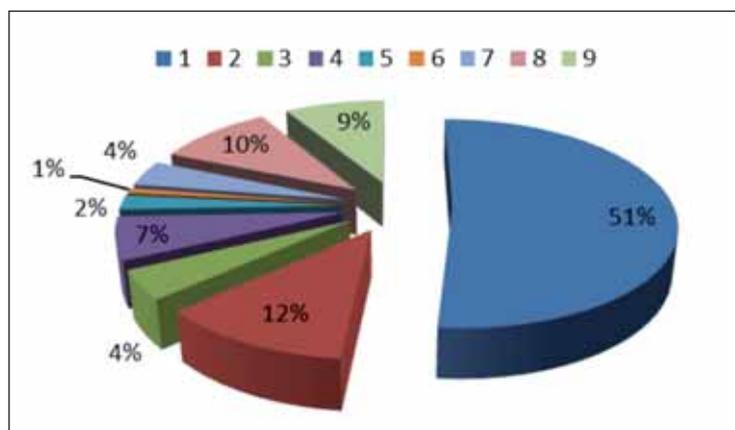


Figura 1. Ingressi in canile sanitario anno 2012.

Tabella 1. Movimentazione dei cani nel canile sanitario gestito dalla Struttura di Igiene Urbana Veterinaria della Azienda sanitaria di Firenze.

	Ingressi	Restituzioni	Adozioni
2013 (primo semestre)			
2012	625	507	77
2011	690	523	98
2010	651	527	63
2009	673	523	97
2008	830	621	129
2007	839	615	160
2006	772	556	190
2005	767	486	173
2004	817	531	164
2003	711	445	146
2002	888	613	187

Tabella 2. Tariffario prestazioni relate animali d'affezione.

A Assistenza clinica	Visita clinica, analisi, prima terapia	€ 45,00
B Pronto Soccorso, assistenza chirurgica primaria	Stabilizzazione, rx, anestesia, piccola chirurgia, prima terapia	€ 100,00 gatto € 150,00 cane
C Assistenza chirurgica II livello	Traumatologia Ortopedia, rx, controllo successivo	€ 200,00 gatto € 300,00 cane
D Degenza	Giornaliera dopo il primo giorno	€ 20,00

feriti. Dal 2012, in via sperimentale, il servizio recupera anche animali selvatici, in convenzione con la Provincia di Firenze, anche in questo caso utilizzando le strutture veterinarie private per la necessaria assistenza. Ulteriore sviluppo di questa attività, allo studio, potrebbe essere affiancare ai volontari un medico veterinario, per la sedazione e controllo del dolore. In casi particolari, di media due l'anno, l'intervento di cattura riveste caratteristiche di complessità, per le caratteristiche dell'animale o dell'area di intervento e viene risolto attraverso trappole o telenarcosi.

Servizio canile sanitario

L'attività è stata impostata, fino al 2009, su due canili sanitari, ridotti poi a una sola struttura, quindici posti, leggermente decentrata rispetto al presidio principale di Firenze. La distanza, pur limitata, ha consigliato di creare un punto di appoggio, quattro gabbie di custodia temporanea, presso il presidio principale. Gli animali recuperati ven-

gono valutati presso l'ambulatorio del presidio: se identificati e se il proprietario è contattabile vengono direttamente restituiti presso il presidio stesso, dopo breve custodia, con minori costi di gestione e minor spostamento del proprietario. Nel caso di cani randagi, da tempo una limitata percentuale rispetto agli ingressi, l'orientamento operativo, condiviso con i Comuni, è di ridurre il periodo di permanenza nel canile sanitario a dodici giorni, fatta salva diversa valutazione del Direttore sanitario del canile. Questa scelta riduce in una certa misura la possibilità di adozione, ma segue evidenti motivazioni di appropriatezza e risparmio di risorse, demandando ai canili rifugio la funzione, certamente più propria, di custodia e preparazione alla adozione.

Dieci giorni sono sufficienti per una piena valutazione comportamentale e sanitaria, come pure per operare le necessarie ricerche anagrafiche nonché per impostare un trattamento di profilassi di base. Il periodo di custo-

dia sanitaria è esteso a sessanta giorni nel caso di cuccioli, per meglio controllare lo stress da canile e completare il ciclo vaccinale di base.

Vista la limitata capienza, il canile sanitario è di fatto quasi sempre al completo: diventa strategico il *turn over*, che deve essere garantito attraverso la disponibilità di posti in canile rifugio (figura 1). I posti ridotti limitano la possibilità di supporto in caso di calamità o azioni giudiziarie, che deve pertanto essere impostata sullo stesso canile rifugio.

Canile rifugio

La gestione del canile rifugio è a carico dei Comuni, che, anche in ragione del ridotto numero di animali e delle limitate disponibilità economiche, hanno preferito convenzionarsi con strutture del volontariato o private. Il Comune di Firenze si è dotato di un canile rifugio, inaugurato nel 2012, gestito direttamente dal Comune stesso, finalizzato alla custodia di cani senza proprietario provenienti dal canile sanitario, promuovendone l'adozione (149 cani affidati nel periodo 2012/2013). Il canile è anche utilizzato per accoglienza, custodia e adozione di cani rinunciati da proprietari in difficoltà (art. 28 LR59), ma anche per accoglienza custodia e adozioni per cani in sequestro giudiziario, ma anche cani provenienti da altri territori per emergenze e calamità. La disponibilità di posti ha permesso di allargare il servizio, in convenzione, per i Comuni dell'Area fiorentina, che concorrono quindi all'equilibrio economico del sistema.

Servizio tutela colonie feline

Uno sportello gestionale, per raccogliere le richieste, censire e mappare le colonie, ma anche per mediare gli inevitabili conflitti, sollevando in buona misura gli uffici comunali e della ASL dalla pressione telefonica di un mondo complesso. Accanto a questo è stato strutturato un servizio per la cattura e il trasporto dei gatti liberi alla sterilizzazione, nonché per



i necessari interventi di cura. Il Servizio Tutela Colonie feline è finanziato dai Comuni e regolato dalla Az. USL. Lo stesso Servizio cura i rapporti con le strutture veterinarie, disponendo di uno specifico budget e gestisce un gattile, prezioso strumento per le emergenze.

Assistenza veterinaria

Un protocollo condiviso con l'Ordine provinciale regola e definisce gli ambiti di collaborazione, nonché i

relativi profili tariffari. La scelta è stata di raccogliere le prestazioni in gruppi relazionati, fissando il relativo corrispettivo. Tutte le strutture presenti sul territorio della Az. USL sono coinvolte nel pronto soccorso di animali vittima di incidente stradale.

I Veterinari liberi professionisti sono tenuti a identificare gli animali randagi che vengono curati, sempre previa autorizzazione del Dirigente veterinario, in coerenza con le linee

di buona prassi concordate sul Protocollo (tabella 2).

La valorizzazione economica

Il costo dell'attività è coperto con risorse dei Comuni aderenti al Contratto di Servizio e dal pagamento di un ticket, deliberato come tariffa aziendale, nel caso di cani restituiti al proprietario.

L'esperienza maturata negli anni ha permesso di definire un criterio di ripartizione dei costi tra i Comuni, in via preventiva, sulla base di una quota capitaria, di € 0,20 ad abitante.

La quota capitaria è comprensiva del servizio di recupero e canile sanitario; eventuali servizi accessori, come ad esempio il Servizio Tutela Colonie feline, sono quantificati sulla base delle risorse che i Comuni rendono disponibili, anche se è indubbio il potenziale di economia di scala dell'organizzazione su base intercomunale.

Il fatturato, circa trecentocinquanta-mila euro anno, è sufficiente a coprire le spese di impianto: noleggio automezzi, utenze, pulizie, personale ASL e turno volontariato, nonché i costi variabili di gestione e di Medico veterinario. Il Servizio di Controllo Gestione dell'Azienda sanitaria di Firenze rivaluta la procedura a cadenza biennale certificando il sostanziale equilibrio economico del sistema.

Accanto all'equilibrio di bilancio, il profilo istituzionale delle attività della struttura di Igiene Urbana veterinaria è certamente avvantaggiato in modo sensibile dalla gestione diretta delle strutture e delle attività, mantenendo un ruolo preminente nel rapporto costante e dinamico con i Comuni, con il volontariato, con il mondo professionale.

**Enrico Loretto¹,
Giovanna Giuliani²**

¹Responsabile Igiene Urbana
Veterinaria Az. Sanitaria di Firenze

²Direttore Sanitario Canile
Sanitario Az. Sanitaria di Firenze